

Il Guardasigilli incarica l'ispettorato di aprire un'inchiesta amministrativa Al centro l'iter seguito per scegliere Palladino come custode giudiziario delle azioni

Ma la ricerca potrebbe non fermarsi qui e allargarsi a tutte le nomine fatte a Milano Oggi torna al lavoro il procuratore Borrelli sul suo tavolo subito il «caso Stefanini-Pds»

Anche Conso indaga sul giudice Curtò

Tangenti Enimont, Di Pietro interroga Sama e Panzavolta

Altri guai per Diego Curtò, presidente vicario del tribunale di Milano. Dopo l'inchiesta della Procura di Brescia, è stata avviata un'indagine anche dal ministro della Giustizia. Al centro, sempre il ruolo svolto dal giudice inquisito sul fronte Enimont. Interrogati i big della Montedison Lorenzo Panzavolta e Carlo Sama. Oggi al lavoro il procuratore capo Borrelli: sul suo tavolo subito il «caso Stefanini-Pds».



Giulio Catelani



Diego Curtò

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI
MILANO La strada è sempre più in salita per Diego Curtò, il giudice milanese sospettato di abuso d'ufficio per fini patrimoniali nell'inchiesta Enimont. Lo ha preso di mira anche il ministro della Giustizia Giovanni Conso. Il Guardasigilli ha incaricato il capo dell'ispettorato generale «di svolgere un'inchiesta amministrativa sulla condotta tenuta dal presidente della Prima sezione civile del tribunale di Milano, Diego Curtò», con riferimento a quanto ten (lunedì, ndr) acquisito in ordine agli sviluppi delle indagini penali svolte dalla Procura della repubblica presso il tribunale di Brescia. Un'altra brutta notizia per Diego Curtò, dopo quella dell'altro ieri quando si era appreso che la procura di Brescia aveva sostenuto che le accuse di Curtò contro i magistrati milanesi di «Mani Pulite» erano infondate. Così da chiedere l'ar-

chivazione dell'inchiesta sul procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e i pm Gherardo Colombo e Paolo Ielo. La parola passa ora al giudice delle indagini preliminari, che dovrà decidere se accogliere la richiesta, cui la difesa di Curtò si è opposta. Nel frattempo la procura di Brescia, titolare delle indagini sui colleghi del distretto di Milano, non ha fatto marcia indietro per quel che riguarda l'indagine penale riguardante Curtò. Indagine passata e proposta dal tre inquirenti messi sotto accusa dal presidente vicario del tribunale dopo l'interrogatorio del 12 agosto svolto a Milano Com'è noto, Diego Curtò è sospettato di aver favorito - anche di recente, per mezzo di una lettera «iberatoria» scritta nel luglio scorso - l'avvocato socialista ed ex vicepresidente della Banca Commerciale Italiana Vincen-

zato Palladino. Quest'ultimo nel novembre 1990 era stato nominato da Curtò custode giudiziario delle azioni Enimont, bloccate su richiesta dell'Eni per fermare la scalata al colosso della chimica da parte della Montedison. Erano passati pochi giorni dalla clamorosa rottura dei rapporti tra Commerciale e Montedison, proprio a causa dell'affare Enimont. Il

boss della multinazionale ravennate Raul Gardini, aveva dettato dalla nomina di Palladino che avrebbe dovuto scendere ai patiti con i partiti di governo in modo da uscire bene dalla joint-venture con l'Eni. Il giudice Curtò è stato indagato per aver favorito - anche di recente, per mezzo di una lettera «iberatoria» scritta nel luglio scorso - l'avvocato socialista ed ex vicepresidente della Banca Commerciale Italiana Vincen-

zato Palladino. Quest'ultimo nel novembre 1990 era stato nominato da Curtò custode giudiziario delle azioni Enimont, bloccate su richiesta dell'Eni per fermare la scalata al colosso della chimica da parte della Montedison. Erano passati pochi giorni dalla clamorosa rottura dei rapporti tra Commerciale e Montedison, proprio a causa dell'affare Enimont. Il

boss della multinazionale ravennate Raul Gardini, aveva dettato dalla nomina di Palladino che avrebbe dovuto scendere ai patiti con i partiti di governo in modo da uscire bene dalla joint-venture con l'Eni. Il giudice Curtò è stato indagato per aver favorito - anche di recente, per mezzo di una lettera «iberatoria» scritta nel luglio scorso - l'avvocato socialista ed ex vicepresidente della Banca Commerciale Italiana Vincen-

l'ispettore si limiterà ad affrontare l'iter seguito dal presidente Curtò per scegliere come custode giudiziario l'avvocato Vincenzo Palladino e liquidargli la parcella miliardaria. Ipotesi numero 2 esaminerà tutte le nomine di custodi giudiziari fatte negli ultimi anni a Milano piazza notoriamente vecchia. Nel secondo caso, potrebbe esplodere un bubbone ancora più grosso di quello Enimont (interessante, sul piano penale anche per gli inquirenti di Brescia). Intanto ieri sono stati nuovamente interrogati dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro due protagonisti del caso Enimont, prima il presidente della Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi) Lorenzo Panzavolta, poi l'ex amministratore delegato della Montedison Carlo Sama. Al centro le questioni legate al giudizio immediato di Sergio Cusani, il finanziere accusato di aver gestito in prima persona la megatangente pagata dalla Montedison, i meccanismi con cui sono nati i buchi nei bilanci del gruppo Ferruzzi e della Montedison emersi in questi mesi. Nei prossimi giorni sarà interrogato anche Pino Berling, il «banchiere svizzero» del gruppo Ferruzzi. Oggi tornerà al lavoro il procuratore capo Francesco Saveno Borrelli che dovrà affrontare subito il «caso Pds-Stefanini».

Si riunisce da oggi il gruppo di lavoro sull'informazione

Al lavoro per i nuovi tg

Pronti altri colpi alla vecchia Rai?

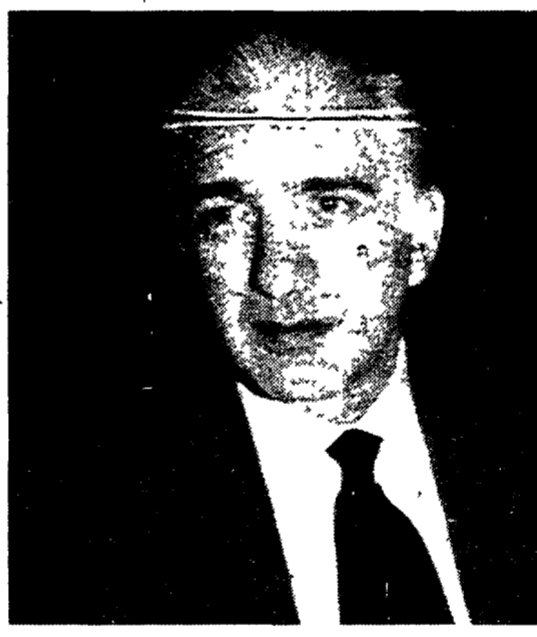
Ieri si è nuovamente riunito il consiglio d'amministrazione della Rai. All'ordine del giorno non c'erano tagli o ulteriori licenziamenti, ma l'organizzazione delle attività per la preparazione del piano di ristrutturazione dell'azienda e un esame della recente normativa sulle pay-tv. Oggi, prima riunione del gruppo di lavoro sull'informazione coordinato dal consigliere Paolo Murialdi.

STEFANIA SCATENI

ROMA. In sordina, perché ormai vige la regola del silenzio, l'attività a viale Mazzini continua. Ieri pomeriggio il consiglio d'amministrazione della Rai si è nuovamente riunito per lavorare intorno al piano di riassetto generale dell'azienda e per dare un'occhiata alla nuova normativa sull'emittenza e sulle pay-tv. La settimana scorsa, con un documento, il consiglio aveva sollecitato una rapida soluzione al problema delle tv a pagamento. In parte, una risposta dal ministro delle Poste Paganì l'hanno avuta. Nessuna decisione sui prossimi tagli, sembra. E comincia invece il lavoro dei singoli consiglieri, a ognuno dei quali è stato delegato un «setto-

«Dovranno comunque fare i conti con la fattività dei progetti» si limitano a dire alla città della dell'informazione Rai, dove tutti sembrano più curiosi di leggere in bacheca il foglio di indirizzo per i dipendenti. Annunciano giovedì scorso, al termine della precedente riunione di consiglio, questa sorta di codice comportamentale deciso dai consiglieri deve essere ancora messo a punto dal direttore generale Locatelli. Molti sperano che metta fine alla serie di bordate che alcuni giornalisti Rai si lanciano. L'altro dalle colonne dei quotidiani. Altri sperano che non sia un altro pentolone di pasquarielliana memoria, quello che venne stilato dall'ex direttore generale contro Saragat. Il gruppo sull'informazione, dicevano, sarà al lavoro da oggi. Sugli stessi temi, l'Usigrai (il sindacato giornalisti Rai) è invece al lavoro da una riunione fiume, durata dieci ore, ha dato il via al dibattito per la preparazione di una bozza di riforma dell'azienda. La bozza passerà al vaglio delle assemblee dei telegiornalisti, poi verrà presentata pubblicamente il 22 e il 23 settembre, nel corso di un convegno. Al-

cuni punti, sono già stati fissati un secco no al Tg unico, un altrettanto secco no all'adeguamento dell'informazione pubblica alle nuove maggioranze politiche e un consiglio, quello di non liquidare o ridimensionare la Rai prima della riforma della Mammì. Peraltro ormai imminente. Nell'altro palazzo della tv pubblica si parla d'altro. Il licenziamento di Alberto Luna (l'ex assistente di Pasquarèlli liquidato dal nuovo governo dell'azienda) ha creato qualche scompiglio tra i 600 dirigenti, circa, che popolano viale Mazzini. Si parlotta nei corridoi, al bar soprattutto, meglio se dislocati fuori dal palazzo Chessa, forse le frequentazioni del bar interno da parte del presidente Demattè potrebbero creare qualche imbarazzo. Vita dura quella del dirigente, ormai. Abolita tassativamente ogni forma di doppio lavoro non potrà più rimpinguare i già assai lauti stipendi, accentuando l'attenzione sulla produttività non potrà più neanche imboscarsi i tagli e le voci sulla possibilità di prepensionamenti, non fanno che aumentare la tensione. Soffia sul fuoco Marco Taradash. Il deputato



Gianni Locatelli

to del gruppo Federalisti europei chiede infatti che «il licenziamento di Luna ne debbano succedere oggi altri cinque, entro una settimana quindici, nel giro di due mesi centocinquanta». Perché - spiega - il problema è una bonifica di tutte le aree della Rai in cui da decenni si sono accumulate delle posizioni di privilegio e sostanzialmente di non lavoro». Entra nel merito del licenziamento di Luna anche il socialista Enrico Manca ex presidente Rai e componente della Commissione parlamentare di vigilanza «i provvedimenti, se giustificati, è bene che ci siano», dichiara Manca - purché avvengano con atteggiamento equanime lo stesso avevo esplicitato la mia posizione critica nei confronti di Luna, allora direttore generale della Nuova En».

Cl e Pds

Sondaggio sui giornali preferiti

ROMA. Divisi dalla lotta politica ma anche nella lettura quotidiana del giornale da un sondaggio realizzato dal quotidiano economico Mi - e di cui il quotidiano ha diffuso i risultati - si ricava infatti che il Corriere della Sera è il giornale più letto dalla base di Comunione e Liberazione e che i simpatizzanti del Pds hanno invece indicato La Repubblica come il loro quotidiano «più letto» seguito da un passo da «L'Unità». Luoghi del sondaggio sono stati il Meeting di Rimini e la Festa dell'Unità di Bologna dove sono state intervistate centosei persone in entrambe le occasioni di ritrovo. Alla domanda «qual è il suo primo giornale», il campione di Comunione e Liberazione ha risposto il Corriere della Sera (34%), il Giorno (15%), La Stampa (12%), l'Indipendente (9%) e La Repubblica (8%). Nella graduatoria dei quotidiani più letti, il pubblico della Festa dell'Unità ha messo al primo posto La Repubblica con il 31 per cento delle preferenze. Seguono a ruota L'Unità (24%), La Stampa (12%), il Corriere della Sera (9%) e il Manifesto (7%). Davanti ai teleschermi, il pubblico di Rimini ha riservato qualche sorpresa. Dal sondaggio, infatti, risulta che i militanti di Comunione e Liberazione gradiscono sinottizzarsi sul Tg5 (37% delle preferenze), e che preferiscono il Tg3 (22%) al Tg1 (19%). Il pubblico della Festa dell'Unità invece ha votato in «stragrande maggioranza» per il Tg3 (64%) davanti al Tg5 (15%) e alle news di Telemontecarlo (7%). A commento del risultato, Telemontecarlo (gradita in uguale misura da pedissemi e ciellini) ha espresso in un comunicato, «particolare soddisfazione». «Evidentemente - prosegue la nota - tra Peppone e don Camillo c'è qualcosa in comune che premia l'imparzialità del Tg di Telemontecarlo in onda da sette anni e che seppure estraneo alla conta dei numeri Auditel dimostra di essere punto di riferimento per quanti credono in una informazione il più possibile obiettiva sui fatti della politica e della cronaca italiana ed internazionale».

Incontro sull'informazione alla festa dell'Unità, De Chiara (Pds) discute della proposta Rete-Giulietti

«Abolire la legge Mammì? È già morta»

Piero De Chiara, responsabile dell'editoria per il Pds, considera il referendum per l'abrogazione della legge Mammì, proposto dalla Rete e Giulietti dell'Usigrai, uno «stimolo positivo». Sostiene però che l'obiettivo per il quale battersi deve essere «una nuova legge organica per l'informazione». Tanto più che la Mammì è fallita e di fatto non esiste più. Un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. Rimbalza da Palermo a Bologna, dove è in programma un dibattito sui problemi dell'informazione, la proposta di Giuseppe Giulietti, leader dei giornalisti Rai, e di Gaspare Nuccio della Rete, per un referendum abrogativo della legge Mammì. Ese Vincenzo Vita (Pds) e Lucio Manisco (Rifondazione comunista), che hanno partecipato a Filaga allo stage di formazione politica della Rete, secondo le

agenzie si sono dichiarati «disponibili a lavorare a questo progetto», alla Festa di Bologna, la proposta è stata accolta con maggiore cautela. Interpellato dai giornalisti, Piero De Chiara, responsabile del Pds per i problemi dell'editoria, l'ha definita infatti «uno stimolo positivo» ma anche «parziale». In realtà, ha argomentato De Chiara «la legge Mammì non esiste più. Essa era un trucco per favorire una sparti-

publicitare la tengono costantemente sotto scacco». Come uscire da questa situazione? Secondo il responsabile editoria del Pds, i tempi del referendum sarebbero troppo lunghi. «Occorre invece fare della questione dell'informazione uno dei punti programmatici fondamentali del Pds e di uno schieramento progressista da proporre in campagna elettorale e quindi al governo del Paese». L'informazione come grande questione democratica è stata naturalmente al centro del dibattito al quale hanno partecipato oltre che lo stesso De Chiara, anche il on Betty Di Prisco presidente della Coop soci dell'Unità, Manna D'ama-

re Dominante in tutta la discussione la Rai e gli indirizzi del nuovo consiglio di amministrazione. Nessun rimpio per la gestione Manca-Pasquarèlli-Pedullà ha sottolineato Di Prisco per la quale i cinque professori hanno avuto il merito di mettere al centro fin dall'inizio, il tema dell'informazione del servizio pubblico nel quadro dell'unità nazionale. «C'è indubbiamente - ha detto - un salto di qualità, anche se quanto le dichiarazioni si rivelano coerenti con i fatti è tutto da verificare». Il momento è caratterizzato ancora da una certa «ambiguità». Per esempio le dichiarazioni del presidente Demattè sull'informazione «imparziale», secondo la parlamentare della Quercia sono piuttosto discutibili. Meglio sarebbe, invece cercare di «tenere conto della complessità della realtà italiana».

Incalsa Rovens e le nuove norme sulle tv a pagamento e il rapporto con Berlusconi? Sulle vicende di Tele Più De Chiara ha parlato di una «gestione pasticciata» che viene da lontano. Ora improvvisamente, il governo dice che si deve passare al cavo e al satellite, in un paese che non ha però né l'uno né l'altro. E quindi si torna al punto centrale. «Non si può più procedere per «ratto» e leggemme ma battersi per una organica legge sull'informazione». Si tratta cioè di definire regole nuove e certe per l'intero sistema e quindi anche per Berlusconi «che non vogliamo certo far sparire. Fininvest si è sviluppata in simbiosi con il potere politico, anch'essa va sottratta a questo condizionamento mentre è necessario garantire ad altri soggetti l'ingresso in un sistema dell'informazione finalmente democratico e pluralista».

IL PROGRAMMA DI OGGI

DIBATTITI
ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE L'Italia da ricostruire Le regole da riscrivere la riforma del sistema penitenziario. Con Nicolò Amato, Andrea De Simone, Mario Gozzini, Saverio Lodato, Luigi Pagano, Claudio Burlando. Presiede Cosimo Braccisi
ore 21 SALA A Progetto di donne attraverso i confini con. Lalla Goffarelli, Viosa Dobruna, Melika Kretimajer, Raffaella Lambert

CULTURA

CASA DEI PENSIERI Dialogo di Gianni De Platò con Francesca Archibugi e Luigi Manconi sui temi del libro di Marco Lombardo Radice «Una concretissima utopia»
ore 22.30 CASA DEI PENSIERI DUE DONNE SCRITTRICI A BOLOGNA. La poesia di Marisa Zoni la narrazione di Nicoletta Poli, dialogo di Lucia Cucciarelli con le autrici del libro «Quota rovente» di Marisa Zoni e «La marmellata di papaven» di Nicoletta Poli. Letture di Nino Campisi, musica di Gloria Fuzzi.
ore 21 SPAZIO ISTITUZIONALE MESSNER: Il viaggio «estremo» ai confini delle possibilità dell'uomo

SPETTACOLI

ore 21 ARENA MADE IN BO Primus and Urban Dance Squad Organizzazione Studio's Ingresso L. 32.000
ore 21 SPAZIO MOLLY AIDA Recital di Silvana Strocchi
ore 23 Balli sudamericani con Lucia
ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC Carlo Atti Quartet
ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE Lavori in corso Fassegna di musica contemporanea Popoli - Daipane Ensemble ospiti Tony Coe clarinetto e sax, Paola Garavaldi violino, Alessandro Urso viola, Paolo Grand basso cello, Marco Ferrari clarinetto, Massimo Simonini CD, dischi, nastri, oggetti, Marco Daipane tastiere, Tiziano Popoli tastiere, Laura Sartì violino, Franco Visioli clarinetto basso, sax soprano

PIAZZA UNITÀ

ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità TAMBORES in concerto Karl Potter, Lea Costa e Ivano Borgazzi
ore 21 BALERA Franco Paradise e Claudia Raganelia con i favolosi anni '60

SPORT

ore 21-23.30 Mountain Bike - Trofeo «Cicli Cinzia»

IL PROGRAMMA DI DOMANI

DIBATTITI
ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE Una città a stelle e a strisce la nuova mobilità a Bologna. Mauro Moruzzi, Walter Vitali, Renzo Brunetti, Roberto Matulli. Presiede Virginio Merola
ore 21 Una pace giusta per la ex Jugoslavia con Peter Bekes, Ilirka Mitreva, Demetrio Volcic, Duchan Janic, Nuccio Ciccone, Massimo Salvadori, Seyfudin Tokic, Raffaella Bolini Presiede Mauro Roda
ore 18 SALA A L'Italia da ricostruire I movimenti e la sinistra per l'alternativa Con Giuseppe Cotturri, Giovanni Lolli, Giuseppe Lumia, Giovanni Melandri, Patrizio Petrucci, Giampiero Rasimelli, Daniela Branca, Altero Frigerio. Presiede Salvatore Canonra

CULTURA

ore 21 CASA DEI PENSIERI Dialogo di Franco Frabboni con Alberto Nirenstein autore del libro «È successo solo cinquanta anni fa. Lo sterminio di sei milioni di ebrei». La Nuova Italia ed
ore 22.30 Dialogo di Guido Guglielmi e Giuliano Manacorda con Filippo Bettini e Roberto Di Marco autori del libro «Terza ondata» Synergon ed Interventi e letture dei poeti Gaetano Delli Santi, Sandro Sproccati, Nadia Cavalari, Francesco Martin, Piero Cademartori
ore 18 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA Presentazione del libro «La bambola decapitata» di Helga Schneider ne discute l'autrice con Giovanni Rossi
ore 21 Poesia del Magreb Prudencia Molero con Toni Maraini

SPETTACOLI

ore 21 ARENA MADE IN BO EDOARDO BENNATO - Ingresso L. 10.000
ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC Ico Manno Trio
ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE Lavori in corso Fassegna di musica contemporanea Popoli - Daipane Ensemble ospiti Tony Coe clarinetto e sax, Paola Garavaldi violino, Alessandro Urso viola, Paolo Grand basso cello, Marco Ferrari clarinetto, Massimo Simonini CD, dischi, nastri, oggetti, Marco Daipane tastiere, Tiziano Popoli tastiere, Laura Sartì violino, Franco Visioli clarinetto basso, sax soprano

PIAZZA UNITÀ

ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità MIRELLA FELLI in concerto
ore 21 BALERA Piero Band e spettacolo folk

SPORT

18.30-23.30 AREA MOTOCROSS Esibizioni mini moto
ore 22-24 «Blue Runners» in concerto

LUOTECA

ore 22.30 Il cinema della scuola Conduce Carlo Baruffi

UNIPOL ASSICURAZIONI